

Reazione al manifesto che definisce i professionisti «parenti e amici»

Consulenti contro Forza Italia

Gli interessati scelti dal Comune si ritengono danneggiati

PARTONO le denunce per diffamazione e le richieste di danni. I professionisti «messi in riga» su un manifesto di Forza Italia si ritengono colpiti professionalmente e umanamente, mescolati insieme in un'accusa generalizzata di «clientelismo». «Il dado è tratto, ogni limite di sopportazione superato da un pezzo. È il momento di agire legalmente per difendere dignità e professionalità». In queste parole lo stato d'animo di una parte dei professionisti-consulenti del comune di Isernia, dopo aver visto il proprio nome su un manifesto redatto dal coordinamento provinciale di Forza Italia in cui si denuncia il «nepotismo» delle scelte dell'amministrazione comunale. Il manifesto, comparso sui muri del capoluogo, si esplicita in un discorso molto diretto. «Continua la parentopoli della sinistra — si legge —. Dopo la nomina di un parente nella sua segreteria da parte del presidente della giunta regionale Di Stasi e dopo quella del marito della signora Caccia a capo della sua segreteria del consiglio regionale, l'amministrazione comunale di sinistra del comune di Isernia, con lo scopo di sistemare parenti, amici e di occupare il potere, ha fatto, si appresta a fare, una serie di nomine di consulenti». E giù tutta una serie di nomi e di cifre, già noti perché pubblicati qualche giorno fa su tutti i giornali. La cosa che non va giù a Forza Italia è che «i suddetti consulenti sono stati nominati su base fiduciaria, senza

un bando di selezione, escludendo, di fatto, altri professionisti che avrebbero potuto vantare gli stessi titoli professionali se non di più». La cosa che, invece, non va giù ai professionisti presi di mira dal partito del cavalier Berlusconi è l'accusa di clientelismo che sottintende quella gravissima di scarsa professionalità: «Non ho chiesto niente a nessuno. Sono stato chiamato come professionista a svolgere il mio lavoro e come professionista ho accettato. È veramente offensivo e umiliante vedere il proprio nome su un manifesto accanto alla parola clientelismo. Ed è veramente squallido essere costretti a diventare forzatamente l'oggetto di una polemica politica di bassa lega». Molti dei «bersagli» colpiti dal coordinamento provinciale di Forza Italia hanno presentato o lo stanno facendo in queste ore querele per difendere la loro immagine professionale: «È questo il danno più grave — dice ancora uno dei denunciati —, anni e anni di lavoro svolto con onestà e voglia di migliorare continuamente da un punto di vista professionale, anni di sacrifici buttati all'aria per lo "sfizio" di qualche piccolo politico deluso dalle scorse consultazioni elettorali. Tutto questo rancore represso, tutta questa acrimonia gratuita non si spiega diversamente. Qualcuno, però, dovrà restituirmi tutto ciò che ho rimesso in questa storia». Berlusconi? «Non so, non m'interessa sapere chi, ma qualcuno dovrà farlo».

Gio.Pe.



Secondo «gli azzurri» il centrosinistra ha dato vita ad una vera e propria «parentopoli» con le nomine

IGEA

Archiviato il procedimento

SI È CONCLUSA con l'archiviazione un'altra delle numerose vicende legate alla società Igea. Questa volta a creare problemi era stata una denuncia, scattata nei confronti della Di Luozzo Giovanni & C. S.n.C., per presunta corruzione. Il procedimento penale a carico della suddetta società mirava ad accertare eventuali profili di illiceità penale, e precisamente falsità, abusi, favoritismi compiuti da amministratori e funzionari pubblici nel rilascio dell'autorizzazione sanitaria all'esercizio dell'attività riabilitati-

va. Le indagini, condotte dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Isernia e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso volte a reperire prove e ad effettuare riscontri, hanno avuto un esito negativo. Si legge infatti nel decreto di archiviazione: «Non appaiono perpetrati dalle persone indagate condotte penalmente rilevanti, atteso che gli atti finali adottati dalle pubbliche amministrazioni, coinvolte a vario titolo nei procedimenti, appaiono legittimi e sorretti da congrua e logica motiva-